

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all' Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
a domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta l'Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.
LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
Padova all' Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1061.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA
DI TUTTI I GIORNI

Numero separato in Città centesimi Cinque.
fuori » Sette.
Numero arretrato centesimi Dieci.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, e cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 35 lettere sieno interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Padova, 8 maggio 1881.

L'accordo alla prova.

Le dichiarazioni dell'onor. Depretis sulla riforma elettorale hanno messo alla prova quell'accordo, che si affermava esistente fra i vari gruppi della sinistra, e che fu auspice della salvezza del gabinetto in occasione del voto del 30 aprile.

Quelle dichiarazioni hanno messo ancora più a nudo, ciò che già si sapeva, che cioè il Depretis, pur di assicurarsi una maggioranza parlamentare non è uomo che indietreggi dinanzi ai passi più avventati, e che si faccia scrupolo delle alleanze più compromettenti e più pericolose.

La soddisfazione, pressochè incondizionata, colla quale i fogli radicali hanno accolto le dichiarazioni del Depretis circa la riforma, e in particolare circa lo scrutinio di lista, serve come pietra di paragone per valutare di qual lega siano le idee accettate dal Depretis in nome proprio e in nome del gabinetto. Anche sul punto della capacità intellettuale i giornali della sinistra estrema si mostrano, se non contenti del tutto, certo abbastanza paghi di ciò che ha detto il ministro, ed è molto probabile, che, al momento del voto, i radicali della Camera, in mancanza di meglio, si troveranno d'accordo con lui.

Dopo gli screzi si manifestano, e si fanno anche molto sensibili è sull'argomento dello scrutinio di lista, perchè qui comincia il pericolo per la rielezione di molti deputati, che, finora, nello scrutinio uninominale, si ritenevano completamente sicuri. Sarebbe follia sperare che la que-

sione sul sistema di scrutinio passi soltanto pel croguolo dei principi, senza sottostare alla prova delle considerazioni personali.

E qui vedremo se il decantato accordo fra i vari gruppi potrà sostenersi. Già il Pierantoni ed altri hanno dato il segnale della scissura; e su questo terreno potrebbe verificarsi anche per il Depretis l'adagio: che la biscaia ha morsicato il ciarlatano.

Un raggio di luce.

Senza schiudere l'animo ad esagerate lusinghe, oggi, dopo le dichiarazioni di Granville alla Camera dei Lords, possiamo ragionevolmente guardare con minore apprensione agli affari di Tunisi, e nutrire la speranza che alla stretta dei conti il diavolo non sarà poi tanto brutto, come, a prima giunta, ci si era mostrato.

Granville, le cui parole stanno in armonia colla risposta data nello stesso giorno dall'onor. Cairoli a Rudini e a Massari, dopo aver ammesso la ragionevolezza che i Francesi puniscano i Krumiri, ed esercitino a Tunisi la loro legittima influenza, fa menzione delle assicurazioni ripetutamente date dal ministro Barthélemy a Lyons, ambasciatore inglese a Parigi, che non esiste alcuna idea di conquista o di annessione: che il governo inglese non è quindi geloso di ciò che la Francia sta facendo a Tunisi, finchè non venga meno ai trattati, e non sieno lesi gli interessi nazionali dell'Inghilterra: diede inoltre assicurazione che il governo veglierà accuratamente sugli accordi, che possono risultare dalle attuali operazioni per vedere che non sieno contrari a questi diritti.

Queste dichiarazioni di Granville, messe insieme con quelle di Dilke,

che le hanno precedute, riguardo all'occupazione di Biserta, l'accordo, riconfermato da Cairoli, col gabinetto inglese, sulla condotta da tenere nella vertenza, e il simultaneo e rispettivo invio di un legno da guerra nelle acque di Tunisi, tutto fa supporre che l'Inghilterra non sia indifferente, come pareva dappriaccio, a ciò che succede su quel punto della costa africana.

E per noi è già qualche cosa di guadagnato. Non abbandoniamoci però ad eccessive lusinghe, le quali sogliono portar seco disinganni ancora più amari. Ma poichè abbiamo tenuto conto dei sintomi spiacevoli, che si sono andati svolgendo finora con evidenza spietata, non mostriamoci tanto pessimisti da chiudere affatto gli occhi a qualche sintomo meno sconsigliante, se ci fosse.

LE DEMOCRAZIE in Francia e in Italia

L'attitudine che la Francia ha assunto nella questione tunisina, l'ostentazione del suo governo di non curare affatto l'Italia e di non avere alcun riguardo per le nostre legittime suscettività, potrebbero offrire l'occasione a molte considerazioni ed a serie riflessioni.

L'idea da cui ora è guidata la Francia è erronea; non tarderanno a farsi sentire, e tutti a suo danno, gli effetti inevitabili dell'isolamento a cui essa si riduce, rendendo impossibili

al nostro paese quegli accordi che eventualità forse non lontane potrebbero dimostrare necessari per la Francia.

Ma non è di ciò che dobbiamo noi preoccuparci. L'inabilità di cui dà ora prova il governo della repubblica francese ha appena riscontro colle inettitudini del governo nostro. In verità che l'uno e l'altro si valgono e le democrazie governative latine si manifestano veramente sorelle... nelle cecità e nelle inettitudini!

La principale considerazione che il contegno del governo francese suggerisce alla mente delle persone intelligenti ed imparziali ci par questa: è falso che le forme di governo possano avere un'influenza sulle attitudini dei governi dal punto di vista internazionale e la cosiddetta fratellanza dei popoli, che i repubblicani vanno predicando, come conseguenza della applicazione della loro dottrina nel mondo, è una delle mille menzogne che si spacciano, per ingannare l'umanità, la quale del resto, *vult decipi*.

La fratellanza che i repubblicani italiani speravano ed attendevano dalla repubblica di Francia si risolve nelle umiliazioni che ora il governo gambettista fa ogni sforzo per infliggerci.

La repubblica è dominata da quello *chauvinisme*, che i disastri del 1870 non valsero nè a distruggere, nè ad attenuare e del quale Thiers fu il più autorevole rappresentante.

Ciò che ora avviene è il trionfo di quello *chauvinisme*, dal quale un uomo solo, forse, in tutta la Francia seppe guardarsi per lungo periodo di tempo: Napoleone III.

L'impero, che non aveva promesso le fratellanze di cui cianciano i politicanti radicali, portò all'Italia la libertà e l'indipendenza.

E ciò che ora si vede non può che infondere negli italiani più vivo il sentimento della riconoscenza verso Napoleone III, imperocchè ciò che ora avviene è la conferma delle difficoltà che Egli dovette superare per indurre la Francia ad aiutare l'Italia nell'opera della liberazione e della unificazione nazionale.

I giornali radicali malediscono ora l'impero perchè ha contribuito a creare un'Italia libera e forte. Le maledizioni di quella stampa *chauviniste* e settaria non provano già che Napoleone III abbia tradito o non bene tutelati gli interessi della Francia, provano soltanto, che Egli fu il solo dei francesi che abbia avuto elevatezza di spirito e grandezza di idee.

La repubblica vorrebbe distruggere l'opera più nobile dell'impero, ma, grazie a Dio, nè errori e debolezze di governanti, nè discordie di politicanti varranno a scuotere negli italiani il sentimento nazionale e l'opera grandiosa resisterà a questa e a forse più gravi tempeste che le si scagliano contro.

Imparino gli italiani a considerare gli avvenimenti della storia come lezioni e imparino, soprattutto, a non scambiare le ubbie ciarlatanesche dei Dulcamara politici come idee giuste e principii irrefutabili.

L'impero francese ha cooperato alla nostra redenzione nazionale. A Solferino, a Magenta le due nazioni latine, per l'accordo di due grandi monarchi, suggellarono col sangue una fratellanza, che la repubblica francese e la così detta democrazia italiana imperante fanno ora, per concordia di errori e di grossolane inettitudini, ogni sforzo per distruggere.

Le frasi pompose, gli inni pindarici, i banchetti e le feste ai comunardi, ecco a che si riducono negli effetti pratici!

A metter quasi di fronte due popoli che devono amarsi e dei quali un uomo grande sul trono di Francia, un uomo di genio nei Consigli di Vittorio Emanuele avean fatto quasi una sola nazione.

Il coraggio di salvare il nostro padre comune? E che farete quand'egli non sarà più? Crudeli, è così che lo amate?

Non sono più la vostra piccola amica, la faterella, la verginella di S. Silvano? Ditelo, parlate, ingrati che siete!

C'è un solo fra voi a cui non abbiamo arrecato un conforto fra i suoi dolori? Voi altri, voi mi avete veduta nascere ed ingrandire; le sorelle vostre sono sorella mie e voi siete miei fratelli.

Lasciate morire mio zio, l'amico vostro, il vostro vecchio pastore? -

Figli miei, cari figli! esclamava dal suo canto papà Noirel, io sono molto povero, come sapete, ma prometto dieci scudi a quello fra voi che si sacrificherà per salvare il curato; pensate che, se lo perdiamo, non ne troveremo un altro a lui pari.

Sono felice, aggiunse mentalmente, che non sia qui il miserabile di mio figlio, perchè egli ci lascerebbe il pancia e l'abito e la calzatura. -

Amici miei, miei cari fratelli, un po' di buona volontà diceva il chierico in un tuono non troppo elevato, sentendo che invece di discorrere avrebbe dovuto dare l'esempio. Queste fiamme sono nulla paragonate a quelle dell'inferno.

Come! mucchio di infingardi birboni, gridava Marta mostrando loro le pugna, restate là con la braccia incrociate, mentre lui, il vostro pastore non ha avuto paura di gettarsi tra le fiamme per salvare uno dei vostri figli? Dovreste sentirvi anche troppo onorati, brigantacci che non siete altro, di farvi abbrustolare per un uomo così buono e coraggioso.

Queste cose erano dette dai vari personaggi ad un tempo fra un turbandamento e un tumulto di cui nulla darebbe idea sufficiente, e intanto che l'incendio lanciava nelle tenebre le sue vampe di fuoco ed i suoi sprazzi di scintille.

Tutti si guardavano in silenzio, cupi nel volto e scoraggiati.

Raccogliendo quanto le restava ancora di forza e d'energia, la verginella chiamò Claudio ancora una volta.

Claudio non rispose. Vedendosi abbandonata da tutti, Caterina si strappò violentemente dalle braccia che la cingevano e si slanciò verso la casa che ardeva, decisa almeno di morire là dentro ed esser seppellita dalle rovine col vecchio zio. Ma in quell'istante un alto grido proruppe dal petto di tutti.

Sotto l'arco della porta, già prossimamente circondata dalle fiamme signoreggianti, era apparso Claudio che portava fra le braccia il vecchio pastore svenuto - questi, avvolto nei lembi mezzo bruciati della sottana, teneva il fantoccio reato in salvo.

XVI.

Progetti rovesciati.

Mentre tali avvenimenti succedevano a San Silvano, e la mano di Dio sembrava aggravarsi sulla testa di Caterina, Ruggero si dibatteva vivamente fra gli imbarazzi e la difficoltà che lo premevano d'ogni parte e l'avviluppavano come in una rete invisibile.

(Continua)

APPENDICE (53)

del Giornale di Padova

La Verginella di San Silvano

ROMANZO

DI GIULIO SANDEAU

— Vedi, vedi, che si sprigionano delle scintille!

— Sono stelle che sorgono.

— Ed il fumo?

— È la nebbia della sera.

— Ascolta, dunque, ascolta! esclamò Caterina forzandolo ad arrestarsi.

È la campanella delle mandre, disse Claudio.

— Ascolta ancora! ripeté Caterina.

E tesero l'orecchio ambedue, ed udirono dopo qualche secondo, sovrastante ai mille rumori che si levano nella campagna quando scende la sera, i rintocchi rapidi, agitati della campana suonata a martello.

— Un incendio! un incendio! gridò Claudio senz'altro.

— E dove? domandò Caterina.

— A San Silvano; è questa la voce, la riconosco bene, della campana del nostro villaggio.

Ed affrettarono il passo senza aggiungere parola.

Nelle vicinanze del villaggio tutto era disordine, confusione e desolazione.

Il bestiame, portato fuori dalle stalle, errava a caso, emettendo lunghi

muggiti. Mobili mezzo bruciati, fardelli di gercaia, sacchi di grano, materassi, cortine di saia verde giacevano sul terreno alla rinfusa e lo ingombravano, inceppando le comunicazioni.

C'erano povere madri che trascinarono quasi forsennate i lor figliuoli tutti in brandelli, per portarli lungi dal pericolo, ed ormai senza tetto a cui ripararsi; altrove si vedeva una famiglia intera darsi alla disperazione e la si udiva piangere sulle rovine fumanti dell'umile sostanza accumulata con gli stenti ed or distrutta in un attimo.

Quando Claudio e Caterina entrarono nel villaggio, l'incendio aveva divorato due case; una terza era già in fiamme.

Assebrata davanti alla porta, dalla quale il fuoco sfuggiva come da un cratere, in forma di enormi linguavoraci, la folla disoccupata, non però indifferente, sembrava aspettasse, con un'ansia che non si può descrivere, lo scioglimento di un dramma, del quale Caterina e Claudio non avevano veduto il principio.

Tutti i cuori sembravano commossi profondamente; il pallore era steso sopra tutte le fronti; il terrore si leggeva su tutti i volti.

Mio zio, dov'è mio zio? gridò Caterina che cercava Francesco Paty ma non poteva trovarlo. Egli è morto! aggiunse con accento di disperazione, scorgendo in un gruppo di gente la vecchia Marta che si torceva le braccia, e che era tenuta a forza per impedirle di gettarsi nel forno.

Ecco quello che era accaduto.

I padroni della casa che bruciava non erano ancora tornati dai campi, ma tosto che il fuoco aveva invaso il tetto, tutti si erano affrettati a trasportare la mobiglia e gli utensili, che giacevano alla rinfusa sulla piazza, là dove erano stati depositi.

Era stata salvata ogni cosa o quasi - soltanto avevano dimenticato un bambino in fasce, che se ne stava appeso per i lembi con un chiodo alla muraglia, secondo una pratica che ancora si osserva in parecchi villaggi della Marca e della Bretagna, quando i genitori devono star fuori un pezzo e lasciano a casa i bambini.

La gente si era accorta di questa dimenticanza fatale, solo quando lo sventurato piccino si diede ad emetter grida disperate che giungevano fuori attraverso il rumore prodotto dallo spaccarsi delle travi e dal crepitare delle fiamme.

Allora si volle correre a salvarlo: ma non si era più in tempo.

L'incendio aveva invaso ogni cosa, padrone tremendo ed incontrastato, e nessuno dei presenti aveva il coraggio di affrontare lo spaventoso elemento.

Solo una madre avrebbe osato tanto - ed il piccino gridava sempre, ma la madre era lontana.

Allora, senza pensare all'età senile che aveva e non ascoltando altro che la voce dell'immensa carità che gli parlava in cuore, Francesco Paty, che si era mostrato dappertutto dove il pericolo era più grande, si affrettò più urgente, incoraggiando, dirigendo, consolando, ed indicando la cura come un asilo sempre aperto ai poveri ed agli afflitti - Francesco Pa-

ty, dice, si avanzò f'ammesso l'imperversare delle fiamme, calmo e sereno quanto lo fu Cristo che camminò sui flutti tempestosi del mare.

Indarno gli gridarono da tutte le parti che si arrestasse, che correva incontro ad una morte certa; invano il chierico e Noirel e la buona Marta si sforzarono di trattenerlo... la sua bianca testa s'era veduta inoltrarsi impavida ed immergersi e sparire nella voragine ardente.

Due minuti erano scorsi dalla sua scomparsa, ed erano sembrati due secoli.

Intanto il fuoco diveniva più vivo, l'incendio più vasto e più furibondo. La casa si sfasciava, crollando ad ogni istante in un punto. Il tetto minacciava di sprofondarsi.

La urla del bambino erano cessate e non s'udiva più che un sordo muggito, simile alla voce della tempesta che imperversa inesorabilmente calma e sicura dei propri affetti.

Fu quello il momento in cui giunse Caterina.

In un istante le dissero ogni cosa. Il suo primo grido fu per Dio ed il secondo per Claudio - ma nè Dio nè Claudio risposero a quella invocazione.

Claudio s'era perduto fra la folla. La parola umana è impotente a descrivere la scena straziante che accadde allora sulla piazza del villaggio.

Stupita, smarrita, con gli occhi rivarsi dal pianto e la voce rotta dai singhiozzi, Caterina correva da questa a quella persona, e si pendeva per mano e le abbracciava.

Salvata mio zio, salvatelo! gridava disperata. Nessuno dunque avrà

Da Napoleone III e Cavour siamo arrivati a Gambetta e a Cairoli... Dai fatti grandi alle frasi vuote. Ecco spiegata la situazione... I nomi la chiariscono meglio d'ogni parola e più di qualsiasi commento. Confidiamo nella... stella. Non ci resta altro!

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 6 maggio 1881.

Com'è barocco il regolamento interno della nostra Camera. Esso determina che abbiano a farsi intorno ai progetti di legge le cosiddette discussioni generali, le quali, novanta volte su cento, sono puramente accademiche. Dopo quindici sedute di discussione generale sulla riforma elettorale, finalmente è esaurito il numero degli iscritti e il presidente della Camera ha dichiarato che questa chiusura significasse il passaggio a qualche deliberazione concreta e decisiva; invece, essa non significa altro fuorché apertura d'una nuova, e forse più accademica discussione generale, alla quale si dà il titolo di svolgimento di ordini del giorno.

I discorsi che non poterono entrare per la porta della discussione generale, entrano per la finestra... degli ordini del giorno e l'Accademia continua ad onore e gloria della eloquenza italiana! Oggi altri tre discorsi!

Il discorso di ieri dell'onore. Depretis col quale furono espresse le idee del Governo sulla riforma elettorale è stato meschinissimo, non degno del problema gravissimo.

Il ministro dell'interno non fu preciso in alcun concetto, meno forse quello dello scrutinio di lista, a cui si dichiarò favorevolissimo.

Io credo che il Ministero finirà col mettersi d'accordo completamente colla Commissione, anche circa alla misura della capacità.

Discorso splendido fu ieri quello dell'onore. Minghetti, che produsse viva impressione. La dimostrazione data dall'illustre oratore dei pericoli del progetto di legge ministeriale fu chiara, evidentissima, ma che importa? La Camera ha una maggioranza, della quale è motto: *video metiora proboque detentora sequor*.

Assistendo alle sedute della Camera si raccolgono spesso sintomi, che valgono più forse delle rivelazioni e delle deliberazioni per intendere quali sieno gli umori dell'assemblea.

Oggi, per esempio, mentre l'onore. Del Giudice, deputato ministeriale, parlava della *gran maggioranza* affermata nell'ultima votazione, la Camera rise. A me pare che l'ilarità, veramente legittima, con cui l'assemblea salutò il ricordo dell'onore. Del Giudice, abbia significato notevole, imperocché conferma che la maggioranza di sabato sera non è presa sul serio... nemmeno da se stessa!

La maggioranza di sabato è presa sul serio che già si parla di prossime battaglie parlamentari e non manca chi prevede che i Nicotolini, canzonati, si uniranno fra breve a coloro che intendono combattere il gabinetto.

Una interrogazione importantissima fu oggi annunziata alla Camera. È dell'onore. Cavalletto e concerne le costruzioni marittime, cioè la più grande forza delle nostre questioni nazionali. L'onore. Cavalletto, con quello spirito patriottico che sempre lo anima, intende chiedere al ministro della marina quelle informazioni che, da lungo tempo, domanda la coscienza pubblica.

Nulla si sa del modo con cui le costruzioni marittime procedono e le dicerie più contraddittorie si fanno strada.

Dopo la discussione del marzo sugli atti del ministro Acton, pare che la questione marittima non esista più, mentre è, invece, divenuta più grave. Speriamo che l'interrogazione dell'onore. Cavalletto provochi qualche spiegazione indispensabile.

L'onore. Cairoli è ritornato oggi da Milano, in compagnia del comm. Malvano, direttore generale degli affari politici al Ministero.

Oggi stesso, due ore dopo il suo arrivo, l'onore. Cairoli conferì coll'ambasciatore francese. Continuano a propagarsi dicerie gravissime e v'ha chi prevede prossime nuove umiliazioni del nostro amor proprio nazionale.

Si afferma che il governo francese ha fatto sapere, *ufficiosamente*, che domanderà al governo italiano la soppressione del giornale arabo di Cagliari e il richiamo del console Macciò.

Un giornale ufficioso fa intendere, stamane, che se queste domande venissero fatte... non resterebbe che esaudirle.

Nei circoli parlamentari c'è malcontento, ma i ministeriali, confessando la gravità della situazione, van dicendo che bisogna aver molta prudenza. Alle spaccate del passato succedono ora le timidezze, egualmente biasimevoli. Povera Italia!

Del resto, consoliamoci, perché l'onore. Seism-Doda ha avuto una lunga conferenza con Gambetta. I due grandi uomini hanno discusso gli interessi della Francia e dell'Italia e l'onorevole Doda ha raccomandato a Gambetta di moderare la stampa francese.

I giornali ufficiosi ci dan queste belle novità. Possiamo star tranquilli e dormire fra due guanciali... L'onorevole Doda veglia per l'Italia ed è d'accordo con Gambetta!

Stasera sir Paget, ambasciatore inglese, avrà una conferenza coll'onorevole Cairoli.

Il Re sarà di ritorno domani sera.

UNA ESPOSIZIONE ITALIANA ALL'ARGENTINA

A Milano s'è inaugurata appena ieri una grande Esposizione Italiana; a Buenos-Ayres - la capitale dell'Argentina - è aperta da molti giorni una Esposizione - non ugualmente grande - ma ugualmente Italiana.

Chi lo sapeva? Pochissimi certo al di qua dell'Oceano. La stampa almeno non ne parlò punto per quello che a noi fu dato di rilevare.

Concepita da un umile operaio - accolta, discussa, propugnata da tutta la numerosa e fiorente colonia di connazionali che vivono - prosperando - nella lontana Repubblica del Nuovo Mondo - l'idea di tenere una Esposizione Italiana - puramente Italiana - a Buenos-Ayres, divenne ben presto un fatto compiuto.

Il Presidente della Repubblica - brigadier generale Giulio Roca - accettò il patronato dell'opera straordinaria, ch'è dovuta all'iniziativa di Giuseppe Cascarini, operaio carpentiere, nato a Gera, provincia di Como - un uomo tenace, pieno d'ingegno e, cosa rara, modestissimo, che vive all'Argentina da oltre 18 anni.

Cascarini fu presidente del Comitato Centrale dell'Esposizione; il barone Fava Zaverio, ministro d'Italia, fu presidente del Comitato Onorario.

Giovanni Mondelli da Laveno, sul Lario, ricchissimo commerciante e che trovò in America da 21 anni, somministrò i primi mezzi pecuniari perché la Esposizione potesse venire attuata.

Luigi Zoccola, d'anni 28, torinese spiegò un'operosità infaticabile e profittevole come segretario del Comitato Esecutivo.

Giuseppe Maraini da Lovano - cantone Ticino - disegnò il palazzo dell'Esposizione, coadiuvato dagli ingegneri Bertelli e Chiarini.

Giovanni Rissotto, ligure, assunse l'impresa della costruzione del Palazzo, che sorse bello, elegante vastissimo in Via Cerrito, a Buenos Aires.

Questo edificio occupa la superficie di 4500 metri quadrati ed è diviso in otto grandi locali. Sulla porta principale d'entrata sta la seguente leggenda:

Prima Esposizione Italiana.

Strano e sorprendente avvenimento! - Una Esposizione Italiana in America! - Chi avrebbe mai pensato a qualche cosa di simile?

Eppure tutto ciò che fa parte di questa Mostra è frutto della mente, della mano, del denaro italiano, senza il menomo aiuto da parte del nostro governo e manco poi del governo dell'Argentina.

Onore a quei bravi! onore a quei figli d'Italia che hanno saputo onorare la patria con tanta virtù, con tanta magnanimità di propositi e di opere!

Noi - che ci vediamo d'attorno così molteplici e sciagurati argomenti per dolerci delle fortune presenti d'Italia - ci sentiamo consolati, rinfanciati lo spirito davanti allo spettacolo che ci offre la colonia italiana all'Argentina.

Non descriveremo la festa inaugurale. Discorsi, concerti, luminarie, tripudi, entusiasmi. Eccone il programma. Solo vogliamo riprodurre l'atto d'inaugurazione, scritto in pergamena. SOCIETÀ UNIONE OPERAI ITALIANI *Prima Esposizione Artistica, Industriale Operata nella Repubblica Argentina.*

Ripetiamo ancora una volta: onore a quei bravi!

L'idea della Esposizione fu discussa la prima volta nell'Assemblea Generale della *Unione Operai Italiani* il 18 luglio 1880. Il 15 agosto susseguente furono nominati il Comitato Onorario e il Comitato Esecutivo.

Due parole sulla benemerita Associazione cui abbiamo accennato.

Essa nacque nel 1874 in una povera stanzuccia di Via Cuyo. Nella prima riunione dei fondatori - tutti operai dalle mani incallite - mancavano persino le panche sulle quali sedersi. Oggi l'Associazione conta 1300 soci attivi e 60,000 lire di capitale.

L'«Unione Operai» ha la gloria d'aver fondato le prime scuole femminili italiane a Buenos-Ayres e d'aver preparato e condotto a termine, sotto il suo patrocinio, la prima Esposizione Italiana.

Non descriveremo la festa inaugurale. Discorsi, concerti, luminarie, tripudi, entusiasmi. Eccone il programma.

Solo vogliamo riprodurre l'atto d'inaugurazione, scritto in pergamena. SOCIETÀ UNIONE OPERAI ITALIANI *Prima Esposizione Artistica, Industriale Operata nella Repubblica Argentina.*

L'anno 1881 addì 30 del mese di marzo, alle ore 3 pom., nello edificio di Via Cerrito fra Arenales e Juncal.

Sia noto e manifesto che la «Società Unione Operai Italiani» si è fatta iniziatrice di una Mostra Italiana in questi paesi.

Che per opera di ferma volontà e di assiduo lavoro, oggi vien consegnato, nelle mani dei connazionali e degli ospiti, che generosamente ci accolsero nel loro seno, l'operato dei promotori.

Alla presenza di S. E. l'Eccellentissimo sig. Presidente della Repubblica, Brigadiere Giulio A. Roca, Padrino della Esposizione, del Ministro d'Italia Barone Zaverio Fava, Presidente Onorario del Comitato, delle Autorità Nazionali e Provinciali, Civili e Militari, dei Corpi Diplomatici delle singole Nazionalità dei Membri del Comitato Onorario, e dello Esecutivo, dei signori Rappresentanti la Stampa, dei Rappresentanti delle Società Consorelle, Argentine e Straniere residenti nella Repubblica, della Società Iniziatrice in Corpo, il Presidente, ringraziando i promotori e cooperatori, dichiara inaugurata la prima Esposizione Industriale Operata Italiana in Buenos-Ayres.

Ed a tal uopo, per eternare la memoria di questa grande opera, viene fatta letta e sottoscritta la presente pergamena da depositarsi negli Archivi della Società «Unione Operai Italiani».

Firmarono l'atto il Presidente della Repubblica, il Ministro Fava, il Cav. Mondelli, Presidente della Società, il sig. Cascarini, il sig. Zoccola e tutti i presenti.

La Stampa Americana - di tutti i colori e di tutti i partiti - canta un vero inno alla Esposizione.

La *Nacion*, la *Tribuna Nacional*, la *Prensa*, la *Republica*, la *Pampa*, la *Protesta*, il *Parlamento* sono pieni di lodi, d'ammirazione per il genio, l'iniziativa e l'ardimento degli Italiani.

Anzi la *Tribuna* in un suo splendido articolo intitolato «*La gran nacion*» fa l'apoteosi dell'Italia contemporanea sulla via di riprendere la sua iniziativa storica nel mondo latino.

E Idio volesse che l'Italia - non solo al di là - ma anche al di qua degli Oceani si potesse chiamare un giorno: «La gran nacion».

Forse ciò avverrebbe se tutti gli Italiani d'Italia, assomigliassero agli Italiani d'Argentina.

I.

I.

I.

I.

I.

I.

I.

E da desiderarsi che il rapporto del valore fra i due metalli abbia una grande stabilità?

II. I fenomeni indicati nella prima parte della questione precedente devono essere attribuiti all'aumento della produzione dell'argento o a delle misure legislative?

III. E egli possibile o no che se un gran gruppo di Stati accorda la coniazione libera ed illimitata di monete legali dei due metalli, in una proporzione uniforme per l'oro e l'argento contenuto nell'unità monetaria di ciascun metallo, si otterrà una stabilità, se non assoluta, almeno assai rilevante del valore relativo di questi metalli.

IV. In caso di risposta affermativa alla questione precedente, quali misure si dovranno prendere per ridurre al *minimum* le oscillazioni del rapporto del valore fra i due metalli. Per esempio:

1. Sarebbe a desiderarsi che fosse imposto alle banche d'emissione privilegiate l'obbligo d'accettare sempre a prezzo fisso le verghe d'oro e d'argento che il pubblico presenta loro?

2. Come si potrebbe far godere il pubblico del medesimo vantaggio nei paesi ove non vi sono banche di emissione privilegiate?

3. La monetazione deve essere gratuita o almeno uniforme in tutti i paesi per i due metalli?

4. Dovrebbero prendersi degli accordi per lasciar libero da ogni impedimento il commercio nazionale dei metalli preziosi?

V. Adottando il bimetallismo quale dovrà essere la proporzione fra il peso dell'oro e dell'argento puro contenuto nelle unità monetarie.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 6. - Il Consiglio dei ministri ha deliberato di non acconsentire alcun aiuto alle Esposizioni mondiali o nazionali che si propone di tenere a Roma.

S. A. R. il duca d'Aosta, pregato di assumere la presidenza di uno dei Comitati promotori ha dichiarato di non poterla accettare.

Si conferma che le voci di rimpasto o completamento di ministero siano infondate.

La Commissione per le modificazioni alla legge sul reclutamento approvò il contingente di 65,000 uomini di prima categoria, e di 20,000 di seconda.

Assicurasi che il Papa prepara una energica enciclica contro il divorzio. (*Perseveranza*)

La carovana dei pellegrini francesi si è recata ieri mattina a visitare la Basilica Liberiana.

Il cardinale di Hohenlohe, arciprete della basilica, ha condotto i pellegrini nell'Ipogeo, sotto l'altare, della confessione, ove, coi riti prescritti, ha mostrato loro la culla di Cristo.

I pellegrini hanno pure visitato la cappella Sistina. (*Opinione*)

Ieri mattina, l'ex-kedive d'Egitto, Ismail pascià, si è recato al Vaticano ove è stato ricevuto, in ispeciale udienza di congedo, da Leone XIII.

Dopo essersi trattenuto in privato colloquio coll'ex-kedive, il Papa ha ricevuto il seguito di lui, composto dai generali Sefer pascià e Ratib pascià.

L'ex-kedive è poi passato a visitare il segretario di Stato, cardinale Jacobini. (*idem.*)

Oggi alle dodici e 45 col treno della maremmana giungeva il presidente del Consiglio, onore. Cairoli.

Erano ad ossequiarlo alla stazione ferroviaria l'onore. ministro di grazia e giustizia, i segretari generali degli affari esteri e dell'agricoltura, industria e commercio, il prefetto, il commendator Bolis, il questore e vari altri funzionari del ministero degli affari esteri. (*Diritto*)

7. - Il conte Paar, ambasciatore Austro-Ungarico presso la Santa Sede, darà martedì un pranzo per festeggiare le nozze delle LL. AA. il principe Rodolfo e la principessa Stefania.

Vi interverrà ancora S. E. il cardinale segretario di Stato.

NAPOLI, 5. - La *Posta* annunzia che il questore Pacini sarà traslocato da Napoli.

--- Della flotta inglese, la cui partenza era annunciata per il 4, è partita la sola corazzata *Temeraire*.

MILANO, 7. - Il Re e la Regina riceveranno ieri una Rappresentanza della Commissione pel Monumento delle

Cinque Giornate, composta di veterani delle patrie battaglie. Essa presentò alle LL. MM. con un indirizzo il diploma di benemerita per aver già a suo tempo offerto egregie somme a favore del monumento.

Il Re e la Regina se ne mostraron grati ed espressero il desiderio che il monumento ai caduti nella prima battaglia dell'indipendenza sorga presto.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 5. - Varie e contraddittorie sono le notizie intorno alle deliberazioni prese nel Consiglio dei ministri, in cui si trattò della questione di Tunisi.

La maggior parte della stampa è favorevole al protettorato della Francia sulla Tunisia, e per una occupazione temporanea del territorio.

--- Continua l'interminabile movimento delle truppe dirette in Algeria. Da Tolone sono partiti, pieni di truppe, i trasporti *Guérrière*, *Algeras*, *Yonne*, *Intrepide*.

--- Il Governo ha vietato la riunione promossa dal signor Rochefort a favore della Helfmann e che doveva aver luogo oggi al Circo Fernando. Il cuore si può associare agli sforzi tentativi per salvare quella infelice votata al patibolo, ma un Governo deve andar guardando a permettere manifestazioni che potessero essere prese in mala parte da uno Stato amico. Ci sono tanti modi per esprimere un voto.

INGHILTERRA, 5. - Sir Stafford Northcote in un *meeting* tenutosi a Kettering dal partito conservatore pagò un tributo di lodi alla memoria di lord Beaconsfield, ed assicurò i suoi uditori che non vi sarà disunione fra i capi del partito Tory riguardo al successore del capo. Parlando delle difficoltà che fan sorgere le elezioni di Northampton, dei risultati del voto del Transvaal e dell'Irlanda, biasimava il Governo.

--- In una delle ultime sedute Parnell voleva interrogare il Governo sull'arresto di Dillon, ma non gli fu concesso di parlare.

Mac Carthy ha annunziato che proporrà al Parlamento una risoluzione, in cui viene dichiarato che il Governo irlandese facendo arrestare un membro del Parlamento e proclamando lo stato d'assedio a Dublino, ha abusato dei poteri che gli sono concessi dalle leggi eccezionali, e che il fine del Governo è di far nascere il malcontento e di portare pregiudizio ai risultati generali, che si potrebbero ottenere dal *bill* agrario.

--- I membri della Camera dei Comuni si sono riuniti per esaminare la condotta da tenere in seguito all'arresto del sig. Dillon. Alcuni tra essi consigliarono il sig. Dillon di dare la sua dimissione per dar luogo ad una agitazione elettorale a Tipperary.

Tuttavia il *Times* ha da Dublino che l'arresto non ha prodotto in Irlanda agitazione di sorta.

AUSTRIA-UNGHERIA, 5. - Il rescritto reale per l'incorporazione dei confini militari si aspetta da un momento all'altro. Assicurasi che verrà pubblicato prima delle nozze del principe imperiale.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 maggio contiene:

Nomine nell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia.

R. decreto che autorizza la Società del tramway Como Fino-Saronno-Fino-San Pietro Martire ad emettere obbligazioni.

R. decreto per concessioni di derivazioni di acqua.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Sussidi distribuiti dalla Congregazione di Carità nel mese di aprile 1881.

Sussidi ordinari mensili poveri di città N. 242 L. 2871. =

» del suburbio n. 65 » 658.50

» a fanciulli n. 76 » 694.67

per una volta tanto a poveri di città e suburbio n. 64 » 370.50

a prenotati pel ricovero n. 48 » 144. =

a poveri di città colle offerte dei signori bar. Treves e conte Corinaldi . . . » 197.70

in pane n. 242 » 285.20

in letti e coperte n. 3 . . . » 61.85

per fitto n. 6 » 115. =

a poveri di Arcella n. 77 » 77. =

Sussidi straordinari distribuiti a poveri di città e del suburbio n. 84 . . . » 1817. =

sussidi dotati n. 1 » 153.82

Totale sussidi N. 908 L. 7446.24

Società di Mutuo Soccorso degli Artigiani, Negozianti, e Professionisti. - La Società è convocata in adunanza generale nel giorno di domenica 15 maggio alle ore 12 meridiane nella sala del TEATRO NUOVO gentilmente concessa. L'adunanza sarà valida con qualunque numero d'intervenuti, a termini dell'articolo 37 dello Statuto.

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione della Presidenza e del Consiglio sulla gestione sociale dell'anno 1880.

2. Relazione dei Censori sulla gestione stessa.

3. Approvazione del Bilancio della gestione 1880.

4. Elezione di otto Consiglieri e cinque Censori.

Il Rendiconto sociale e tutti i documenti giustificativi potranno essere esaminati da ciascun socio presso la residenza della Società.

Dall'Ufficio Sociale, Via Leoncino 939 Padova, 25 aprile 1881.

LA PRESIDENZA

Furto. - Il conte F. Lodovico, dimorante al Portello, teneva in un suo scrittoio, al pianterreno della casa, circa 1,300 lire in denaro ed altri valori.

L'altra mattina questi valori erano scomparsi, senza lasciare di sé la menoma traccia.

Nè sulla porta della stanza, nè sulla serratura del cassetto - custode della somma - si riscontrava il più piccolo segno di violenza. Dunque?

Le supposizioni furono molte e diverse. Finalmente si venne alle seguenti conclusioni, senza che però si sia messa ancora la mano su chiacchiera.

Mediante un'accurata indagine, i RR. Carabinieri constatarono che la chiave dell'ingresso principale della casa apriva comodamente l'ingresso della stanza, di cui sopra e che - vedi altra e strana combinazione! - la chiave d'una credenziera, appartenente al conte F., apriva con altrettanta comodità il cassetto del scrittoio.

Taluni famigliari del conte usavano liberamente di simili chiavi a cagione dei loro servizi, e il fatto della mancanza di violenze sul mobile e sugli usci e quello che tanto il mobile che gli usci furono riscontrati chiusi dopo che le 1,300 lire avevano preso il volo, condussero a giudicare che il ladro, o i ladri, dovevano formar parte della famiglia, essere cioè tra i domestici.

Noi non ne sappiamo di più. Procedono le indagini.

Dall'alto scendono i raggi del sole, la piovra delle nubi, la rugiada della sera e... qualche cosa altro.

Lo possono dire e asseverare quei buoni, borghesi che ieri, verso le otto pom., passavano per Via S. Prosdócimo.

Quando furono a un certo punto della via, intesero nello spazio aereo come uno scroscio e - subito dopo - ricevettero sulla testa, sulle spalle, su tutta la persona il contenuto dell'uno e dell'altro genere - d'un vaso... notturno.

Una ragazza ebbe letteralmente inzuppata e... maciata la faccia - tanto che fu necessità ricorrere alla farmacia vicina per ottenere un reagente contro i profumi del suddetto contenuto.

Venne sporta querela alla P. S.

Arresto - Il ladro della tela, di cui abbiamo parlato ieri, fu arrestato.

Incidio. - Ieri, nel pomeriggio, prese fuoco a Legnaro un casolare del conte Camerini, tenuto in affitto dall'oste del luogo, ceneto Cestelle.

Il casolare bruciò da cima a fondo, e il danno complessivo montò a L. 3000 circa, essendo andato distrutto l'abbondante deposito di legname e fieno ch'esso conteneva.

Si ritiene la causa sia accidentale. Bollettino degli oggetti trovati e depositati presso la Divisione Municipale.

Per la prima volta

Due scontrini di viglietti del Monte di Pietà.
Un libretto per memorie.
Un ombrellino di seta.
Per la seconda volta
Un portafoglio con varie carte e viglietti da visita.
Due chiavi.

Campagna Alpina. — La Sezione di Vicenza del Club Alpino Italiano ci manda il programma della inaugurazione della Campagna Alpina, che avrà luogo a Schio e sui monti circostanti nei giorni 14 e 15 del maggio corrente.

Sabato (14) nella Sala del Casino Sociale di Schio il Conte Almerico da Schio terrà una conferenza intitolata *Aria sottile*, quindi nell'adunanza dei soci si tratteranno parecchi argomenti d'interesse alpino.

Il giorno successivo le gite sui monti. Le adesioni si ricevono a Vicenza presso l'ufficio della Sezione (Corso Principe Umberto, N. 2140, locale del Comizio Agrario); a Schio presso il direttore ingegnere Edgar Pergameni; a Bassano presso il direttore cav. Andrea Secco (Solagna); a Valdagno presso il direttore sig. Girolamo Rottigni.

Un mostro di mare. — La *Gazzetta Livornese* narra: «Ieri l'altro, nel molo nuovo, fu preso un grosso pesce, della specie dei cistaci, affatto sconosciuto in questi paraggi, sebbene molti e vecchi pescatori si sieno recati ad esaminarlo.

Detto pesce nuotava a fior d'acqua; alcuni pescatori, veduto che l'ebbero gli scagliarono un laccio e riuscirono a imbroccare le due pinne. Così reso incapace alla fuga, venne preso, non ostante che si dibattesse a tutta furia, e lo trascorsero a secco.

È un mostro, degno d'esser veduto; lungo appena due metri, senza coda, ed esile dalla testa in giù, che è grossissima ed ha una certa somiglianza con quella del leone. Gli occhi sono ampi, piccoli i denti, il naso è leonino e duro come sasso; ha poca carne, è tutt'osso e callo.

Alcuni hanno voluto riconoscere in questo mostro il *pesce luna*; ma altri lo chiamano *pesce leone* ed anche *pesce mola*.

Si crede che il R. Museo di storia naturale di Pisa ne farà acquisto per abbellirne una delle sue vetrine.

Il mostro pesa 200 chilogrammi. **Temporale.** — Dispacci da Napoli dicono che il giorno 6, scoppiò un forte temporale con lampi e tuoni fragorosissimi.

Il *Piccolo* arrivato questa mattina dice che un fulmine fece crollare un palazzo (!).

Un sergente di Napoleone I. — Di questi giorni, più che nonagario morì a Pavia di Udine certo Sante Budini, che fu la campagna di Russia con Napoleone il grande col grado di sergente.

Era un bel vecchio che destava la meraviglia vederlo nel suo portamento marziale come se fosse stato ancora aggregato al grande esercito.

Al solo nominar la Francia egli si risvegliava per rammentar le gesta delle guerre napoleoniche.

Egli non voleva prestar fede alle notizie dei rovesci che si succedevano nelle armi francesi dell'ultima guerra colla Prussia; ma quando una sera gli fu letto il telegramma della catastrofe di Sedan, indispettito ritornò a casa dicendo: «I francesi non sono più francesi.»

Ultime notizie della campagna. — Leggiamo nel *Villaggio*:

A chi capitò il fulmine e la tempesta non ne può dire bene di certo. Per gli altri le speranze fioriscono perché tutto è regolare, il terreno va asciugandosi, si compiono i lavori, e in Lombardia si pensa già per le sementi al covo postocché la temperatura è diventata favorevole; e domenica ventura speriamo di avere delle buone e belle notizie intorno le schiure.

In Piemonte, sul Biellese, è piuttosto lamentata l'invasione di quegli insetti così detti *Mangioemme* che nei vigneti di Vigliano, Valdengo e di Lessona, recano danni gravissimi. Per distruggerli quei contadini sono soliti accendere, di notte tempo, nelle campagne, grossi fuochi, che hanno la potenza di attirarli e da cui rimangono abbruciati. Vuolsi che questo sia il miglior mezzo per combatterli.

Pare poi che di questo insetto se ne verifichi l'esistenza anche sul Novarese, almeno giudicando da quello che ci scrive in proposito un nostro cor-

rispondente in data di Bogogno 27 corr. Esso dice:
«Fra le molte calamità che invadono le viti, ora è pur comparso il Bruco iemaol, animale dannosissimo alle vegetazioni. Questo bruco, detto generalmente Geometra, invade ora i nostri vigneti, estendendosi pure, e già da qualche anno veduto nei paraggi di Gattinara, Ghemme, Fava, Romagnano ed altri paesi limitrofi. La distruzione conviene farla, come vien fatta, di notte tempo; in questo modo se ne distrugge una gran quantità.

È pure in veduta l'oro della *Phitopsis viticola*: per ora basta; in altra mia spero di darne maggior ragguaglio, quando la vegetazione viticola abbia preso maggior sviluppo.»

Trazione del 7 maggio

VENEZIA	63	21	89	70	12
BARI	15	68	49	83	51
FIRENZE	44	27	46	78	73
MILANO	46	1	15	26	42
NAPOLI	53	83	27	42	43
PALERMO	9	69	4	35	88
ROMA	69	2	47	24	71
TORINO	67	82	51	56	79

CRONACA VENETA Acquazzone d'estate

Nostra Corrispondenza

Venezia, 5 Maggio.

I progetti, gli scopi e le speranze di istituire una società di navigazione veneziana furono da me passati tutti in rivista in una lettera inserita nel numero 102 del giornale.

Non farò adesso che rammentar dei fatti per ispiegare l'origine di quella guerra accanita, o meglio di quella tragicommedia che si rappresenta contro il nostro Sindaco e che lo sa Dio quando sarà finita.

Ecco i fatti.
Tempo fa si formò un Comitato allo scopo di costruire una linea di navigazione Adriatico-Jonia. Lo presiede Maldini e vi hanno parte i deputati di tutti i collegi di Venezia. Si battezzò per Comitato permanente. Avrebbe per scopo di far concorrenza ad altre linee di navigazione sussidiate dal governo toccando l'Istria, la Dalmazia l'Albania e l'Jonio, riservandosi, in caso di riuscita, d'aprire l'itinerario. Questo progetto incontrò al suo nascere molta simpatia ed il Sindaco parve appoggiarlo.

Senonché un altro Comitato di navigazione veneziana detto Vianello-Moro presentò un progetto molto più esteso e più serio. Più esteso perché oltre all'includere il progetto del Comitato permanente, proponeva di spingersi fino a Costantinopoli toccando gli scali principali del Levante, per cui fu detto Comitato di navigazione Adriatico-Jonia-Orientale. Più serio perché in appoggio del progetto presentava forti capitali e cospicui scrittori fra cui Giovanelli, Franchetti, e Papadopoli, mentre il Comitato Permanente non offriva nulla, chiedeva anzi al Comune ed alla Provincia la garanzia del 5 p. 100 sui capitali esposti, garanzia che fu respinta ad unanimità.

Com'è naturale il vento mutò - il progetto del Comitato permanente perdetto di simpatia - e quello del Vianello-Moro acquistò in credito essendo piantato su più solide basi, ed il nostro Sindaco non tardò a caldeggiarlo con tutte le forze.

Ma ecco succedere la fusione della Rubattino-Florio - ecco che il grandioso, il magnifico progetto di navigazione Adriatico-Jonia-Orientale tramonta - ed ecco si comincia a bandir la crociata contro il Sindaco, - il quale - si dice - non doveva condursi in guisa da la-ciar in asso il Comitato permanente - per appoggiare - si dice ancora - un Comitato che non poteva reggere, e lo si vede, è caduto!

Questa, in sostanza, fu l'origine delle scene avvenute.
Ma sarebbe tempo, perdio, che si pensasse al sodo. Innanzi al bene del proprio paese debbono tacere le ire di partito.

Unità di volere - unità d'azione, ecco ciò che può solo dare a Venezia quella vita che purtroppo le manca.
Paron Checco.

**NEGOZIO M. RCI
DI MICHELE ZUCKERMANN**
(Vedi avviso in 4. pagina)

TEATRI Notizie Artistiche

Teatro Garibaldi. — Quando il maestro Barbiroli direttore d'orchestra per la *Sonnambula* - diede il segnale d'attacco, il seno (*) del cronista balzava e palpitava.

E forse più di quello d'*Amina*. Poiché i cronisti hanno dei presentimenti e hanno viscere di misericordia. E a me pareva che questa *Sonnambula* non potesse andare; e mi turbava e mi doleva.

Io presentiva che l'opera gentilissima del genio di Bellini - messa assieme nell'ombra e nel silenzio - avrebbe patito presentandosi il pubblico d'ordinario tumultuoso del Garibaldi, alla piena luce della ribalta.

Non mi sono ingannato. - Se la *Sonnambula* di ieri non cadde e non fu stritolata fra le ruote del molino, fu un vero miracolo.

Il pubblico quasi voleva procurarle quel servizio; ma si contentò di tumultuare, senza trascendere la misura.

Non possiamo dire che il pubblico abbia torto. L'opera - non quella di Bellini - ha molte magagne: dall'orchestra al retroscena.

L'orchestra manca di personale - quello che c'è non è dei migliori, salvo poche eccezioni.

Barbiroli - con ciò che teneva sotto mano - fece come i tenori raffreddati: quanto poté, e va lodato de' suoi sforzi - certo non indifferenti - che deve aver sostenuto per trarre sangue da un corpo per tre quarti anemico.

Sul palcoscenico... - Mettiamo fuori di questione la signora Rosa Tagliapietra (*Amina*), che canta con passione e con garbo.

Gli altri li pigliamo tutti in mazzo - come le gambe dei capponi di Renzo - e scriviamo che sono delle egregie persone....

A Dio spiacenti ed ai nemici suoi.

Le masse però - dirette dal sempre bravo Orfèe - sono riuscite a farsi applaudire. - Del primo coro all'atto terzo s'era chiesti il bis, sebbene nel finale dell'atto medesimo anche i coristi usciti dai gangheri.

Si assicura che il tenore verrà mutato. - Tanto di guadagnato.

La serata di gala alla Scala riuscì meravigliosa, indescrivibile. I giornali milanesi ne parlano come di un avvenimento mai più veduto, insperato, straordinario.

Filippi scrive:

«Per la rappresentazione di ieri sera alla Scala, in onore delle LL. MM. le frasi adoperate altre volte in simili circostanze non basterebbero a descrivere la pienezza del teatro e a dare un'idea dell'entusiasmo del pubblico. Una folla come quella non ci ricordiamo d'averla mai veduta, neppure in altri teatri: era anzi eccessiva, e, a dire il vero, far delle buone retate va bene, ma non in modo che si rompano le reti: ad un certo punto in platea l'ondata degli spettatori in piedi era tale da far temere qualche disgrazia, qualche schiacciamento, che per fortuna non avvenne. Il pericolo maggiore è stato quando si credeva vicino l'arrivo dei Sovrani: i quali giunsero in teatro circa alle 9 un quarto. Le signore si levarono tutte in piedi nei palchetti, ed in ognuno ce n'erano quattro per lo meno: era tutta una parete femminile, di teste sfolgoranti, braccia eburnee, abiti sfoggiati.

«Nella penultima scena del ballo (*l'Excelsior*) quando cade l'ultimo diaframma della galleria del Cenasio ed entra la *Luce*, come si sa, il Marone ha introdotto in quel punto nella musica due battute della fanfara reale. A quel punto tutto il pubblico dei palchi e della platea scattò in piedi applaudendo e gridando: *Viva il Re!* «La dimostrazione, così improvvisamente solenne, parve stupire le LL. MM., che si alzarono inchinandosi.

«L'orchestra quasi dimenticando il ballo, intonò l'inno reale, e le grida, gli applausi continuarono entusiastici per qualche minuto.»
La serata fruttò nientemeno che 15 mila 730 lire.

BULLETTINO COMMERCIALE
VENEZIA. 7. Rendita ff. god. da 1. gennaio 1881. 93.93.91.13.
1. luglio 93.10.93.30.
I 20 franchi 20.48. 20.45.
MILANO 7. Rendita ff. 92.90.
I 20 franchi 20.47.

CORRIERE DEL MATTINO FLOTTA INGLESE A NAPOLI

Leggesi nel *Piccolo*. 6:
Mentre ieri la nave inglese *Superb* faceva provviste da far credere che la permanenza a Napoli sarebbe prolungata di qualche giorno, partì invece di tutta fretta.

Questa partenza impreveduta fu fatta in seguito a dispiaceri.

È ora in rada il solo avviso *Iris*; ma domani o doman l'altro verrà il *Thunderer* per trattenersi qualche giorno.

RIUNIONE DI PARTITI Mandano da Roma, 7, alla *Gazzetta d'Italia*:

La destra è convocata pel giorno 10 in ispeciale riunione affine di decidere sul contegno ch'essa avrà a tenere nell'ulteriore discussione del progetto di riforma elettorale.

Dubitasi che possa aver luogo l'annunciata riunione della Sinistra.

Parlamento Italiano XIV Legislatura CAMERA DEI DEPUTATI Presidenza FARINI

Seduta antimeridiana del 7 maggio 1881.

Proseguì la discussione della legge per costruzione delle opere straordinarie stradali e idrauliche.

Baccarini dice che terrà conto delle raccomandazioni e dà schiarimenti sulle proprie idee relative ai lavori idraulici in genere.

Secondo l'ordine di discussione, proposto dal presidente, discutesi l'elenco II della tabella B: lavori di sistemazione, rettificazioni e costruzioni lungo le strade nazionali. N. 1: deviazione per Rapolla di un tratto della strada nazionale di Matera.

Cavallo e *Righi* propongono aggiungersi la costruzione di un ponte sull'Adige a Ponton.

Rizzardi e *Cavallo* propongono aggiungersi le opere di rettificazione e sistemazione del tratto di strada nazionale di Allemagna al torrente Desedan tra Portogua e Longarone in provincia di Belluno.

Di Lenna e *Minghelli* propongono aggiungersi un ponte sull'adige sulla via Nazionale da Mantova a Legnago. Il seguito della discussione è rimandato a lunedì mattina.

Seduta pomeridiana.

Proclamasi il risultato della votazione di ieri, per la nomina di quattro deputati per la Commissione sull'abolizione del corso forzoso e di un commissario del bilancio. Essendo riuscito eletto il solo Morana per la commissione sul corso forzoso, procedesi al ballottaggio per gli altri tre fra Grimaldi, Vacchelli, Padroni, Billia, A. Plutino e Plebano. Quanto al commissario del bilancio procedesi al ballottaggio fra Di Gaeta e Codronchi.

Lasciate aperte le urne, *Di Rudini* svolge la sua interrogazione al presidente del consiglio: se il governo italiano abbia ricevuto dichiarazioni dal governo francese, relative alla occupazione di Biserta. Rammenta la risposta avuta da Cairoli all'altra interrogazione del 6 aprile sulla questione tunisina, cioè che le armi francesi si sarebbero limitate a punire i Krumiri, secondo le assicurazioni date dal governo francese. L'occupazione di Biserta, ch'egli suppone permanente contraddice a quelle assicurazioni ed è un fatto che altera l'equilibrio delle potenze sul Mediterraneo, vista l'importanza di Biserta relativamente a Tunisi, e di Tunisi relativamente all'Italia. Domanda quindi se il ministero abbia ricevuto nuove dichiarazioni dalla Francia intorno ai nuovi fatti gravissimi.

Massari svolge anch'egli un'interrogazione sulle comunicazioni, che hanno potuto essere scambiate fra i governi italiano ed inglese sulla occupazione francese di Biserta. Il fatto dell'occupazione di Biserta sollevò interrogazioni nel parlamento inglese. Quel governo spedì una nave a tutelare la vita e gli interessi dei suoi nazionali; senza domandare perché il nostro ministero non seguisse quell'esempio, desidera soltanto sapere quali comunicazioni abbia dal governo inglese.

Cairoli risponde ch'egli il 6 aprile ripeté esattamente le dichiarazioni del governo francese sullo scopo delle operazioni militari. Identiche dichiarazioni furono fatte al governo inglese.

se; ma ad esse non sarebbe conforme l'occupazione di Biserta, se avesse un carattere che non si connettesse all'impresa cui la Francia si accinse. Aggiunge, in risposta che il governo si trova d'accordo col gabinetto inglese di mandare una nave per proteggere i nazionali. La corazzata inglese è arrivata; la nostra, che è la *Maria Pia*, è partita.

Di Rudini e Massari prendono nota di queste informazioni.

Stmeoni svolge l'interrogazione annunciata ieri sulle licenze d'onore ginnasiali e liceali. Domanda al ministro dell'istruzione se questo suo provvedimento o decreto, si estenda ai ginnasi e licei privati e liberi e se sia definitivo o dato per esperimento.

Baccelli dà le ragioni del decreto, il cui scopo è di elevare la media della istruzione. È un provvedimento che si prova, e riuscendo a bene, si vedrà di estenderlo ai licei e ginnasi liberi.

Simeoni ringrazia.

Quindi proseguì la discussione della legge elettorale.

Piorantoni, che ha proposto l'ordine del giorno puro e semplice sopra tutti gli ordini del giorno, ne dice le ragioni. Sostiene il Collegio uninominale contro lo scrutinio di lista.

Sospensasi la discussione, rimandandola a lunedì.

(Agenzia Stefani)

Nostro Dispaccio Particolare

Roma, 8, ore 8. a.

L'on. Guiccioli interrogherà domani Cairoli circa le voci di richiamo del console Maccio.

Assicurasi che il governo smentirà quelle voci.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 7. — (Camera dei Comuni). *Bartlett* rimprovera il gabinetto di aver perduto le simpatie dei mussulmani in Oriente causa la parzialità per la Grecia e l'ingiustizia verso la Turchia.

Dilke risponde che la soluzione turco-greca è il risultato dell'abboccamento a Berlino fra Bismark e Gotsche. Soggiunge che l'Inghilterra volle sempre mantenersi nel concerto europeo, mediante il quale potranno ancora risolversi le questioni d'Armenia e delle finanze ottomane.

La mozione *Bartlett* è respinta.

ROMA, 7. — S. M. il Re conferì all'Arciduca Rodolfo d'Austria l'ordine dell'Annunziata.

Il Re è ritornato a Roma alle 4.20.

LONDRA, 6. — (Camera dei lordi). *Granville*, rispondendo a una interrogazione, non trova irragionevole che i francesi si risentano degli oltraggi subiti sulla frontiera dell'Algeria e prendano delle misure per impedire che si rinnovino. Il Governo francese diede costantemente assicurazione che non si intendeva di annettere Tunisi; ieri ancora *Barthélemy* invitò *Lyons* ad assicurarci che non esiste alcuna idea di conquista o di annessione. Il governo inglese non è geloso della legittima influenza che un grande paese come la Francia deve esercitare sopra un vicino debole e molto meno civilizzato, finché questa influenza non sia esercitata contro i trattati e gli interessi dei nostri nazionali; sembra inutile soggiungere che sarà dovere del governo di vegliare accuratamente sugli accordi che possono risultare dalle attuali operazioni e vedere che non sieno contrari a questi diritti.

LONDRA, 7. — Gueber la ciera Costantinopoli, appena firmato l'accordo turco-greco.

Confermasi che Thornton, ambasciatore a Washington, surrognerà Duferin a Pietroburgo.

TUNISI, 6. — Una nuova protesta del Bey implorò la protezione delle potenze e rimette la sua sorte nelle loro mani e in quelle della Turchia.

PARIGI, 6. — La Porta pregò le Potenze di agire sulla Francia per accomodare amichevolmente la questione tunisina colla Porta.

Fino a questo momento le Potenze non hanno risposto.

BERLINO, 7. — Il Reichstag respinse a unanimità l'articolo primo del progetto dell'imposta militare, quindi tutto il progetto fu respinto.

COPENAGHEN, 7. — In seguito al disaccordo sul bilancio, il Folketing fu sciolto.

Le nuove elezioni seguiranno il 24 corrente.

Il Folketing è convocato pel 27 corr. VIENNA, 7. — I Sovrani del Belgio riceveranno la deputazione di Vienna, la Presidenza delle Camere ed il Corpo diplomatico.

Il Osservatorio Astronomico

DI PADOVA

8 Maggio 1881

A mezzodi vero di Padova

Tempo m. di Padova ore 11 m. 56 s. 19

Tempo m. di Roma ore 11 m. 58 s. 46

Osservazioni Meteorologiche

eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo

e di m. 30,7 dal livello medio del mare

7 Maggio	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Bar. a 0 - mill.	768,7	767,3	766,5
Term. centigr.	+17°,5	+21°,1	+18°,6
Tens. del vapor acqueo.	7,65	7,18	8,30
Umidità relat.	51	38	52
Direz. del vento	NNE	SE	NNW
Vel. chil. oraria del vento.	14	10	14
Stato del cielo	quasi sereno	sereno	sereno

Dalle 9 ant. del 7 alle 9 ant. del 8

Temperatura massima — +21°,7

» minima — +13°,5

CORRIERE DELLA SERA 8 maggio

142 MILIONI

Il ministro delle finanze ha autorizzata l'emissione di nuovi biglietti di Banca; cioè biglietti da 50 centesimi per un milione, biglietti da lire 1 per quattro, biglietti da lire 2 per dieci, biglietti da lire 5 per 30, biglietti da lire 10 per 30, biglietti da lire 20 per 14, biglietti da lire 100 per otto milioni, biglietti da lire 250 per venticinque, biglietti da lire 10 0 per venti milioni.

DISPACCI PRIVATI

Parigi, 7.

L'armata nella Tunisia è tutta riunita. Ventisette battaglioni opereranno insieme contro il nucleo dei Krumiri. In tutto sbarcarono a Biserta 6000 uomini.

Vi si inalberò la bandiera, ciò che non si fece a Kef.

Beja fu occupata ieri mattina.

(Pungolo)

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 7. Il *Temps* annunzia che la promulgazione delle tariffe generali è attesa domani. Tutti i trattati di commercio saranno denunziati domani. Parecchi Governi preparansi a spedire delegati per negoziare nuovi trattati di commercio.

F. SACCHETTO condif.

Bartolomeo Moschin, gerente resp.

ANTONIO CANDIANI all'insegna dell'ANGURIA

Avendo deciso di ritirarmi dal commercio col giorno 9 del corrente pongo in vendita il mio deposito di manufatti consistenti in un grande assortimento di panni, stoffe da uomo e da donna, scialli, cortinaggi, seterie, coperte, tappezzerie, flanelle, maglie di lana, fazzoletti e biancherie in ogni genere.

La riduzione del prezzo al disotto di quello di fabbrica è la buona qualità delle merci, mi fa certo che il pubblico vorrà visitarla, per convincersi della verità dell'esposto. La vendita si effettuerà a prezzi fissi e pronto pagamento.

Padova, 6 maggio 1881.

2

ASSICURAZIONI contro la Grandine PREZZI

Frumento a L. 3.50 per ogni 100 Libre
Uva a » 10.00 per ogni 100 Libre
Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Società Generale Italiana in Padova, Palazzo delle Debite, I piano.

SPETTACOLI

TEATRO GARIBALDI. — Si rappresenta l'Opera: *Sonnambula* di maestro cav. Bellini - ore 8 1/2.

TEATRO MECCANICO in Piazza Vittorio Emanuele — Ogni sera rappresentazione - Ore 8 1/2.

Estratto dal Foglio Ufficiale della Provincia di Padova.

al N. 7831. (176)
Ministero delle Finanze
 Direzione Generale delle Gabelle

Intendenza di Finanza in Padova

AVVISO D'APPALTO

In esecuzione dell'art. 3 del R. Decreto del 7 gennaio 1875, n. 2336 (Serie 2) *devesi procedere all'appalto della rivendita Num. 6 nel Comune di Padova Città, via della Corda e del pre-into reddito annuo lordo di Lire 2875,90, la quale verrà messa all'incanto sul prezzo offerto di L. 500 d'anno e non.*

A tale effetto nel giorno 2 del mese di Giugno anno 1881 alle ore 11 antimeridiane sarà tenuto nell'Ufficio d'Intendenza in Padova l'asta ad offerta segreta.

La rivendita suddetta deve levare i generi dai Magazzini di Padova. Gli obblighi ed i diritti del deliberatario sono indicati da apposito Capitolato ostensibile presso il Ministero delle Finanze (Direzione Generale delle Gabelle, presso l'Intendenza di Finanza e presso l'Ufficio di vendita dei generi di privativa.

L'appalto sarà tenuto colle norme e formalità stabilite dal Regolamento sulla contabilità generale dello Stato. Coloro che intendessero aspirare al conferimento di detto esercizio, dovranno presentare nel giorno e nell'ora suindicata in pigo suggellato la loro offerta in iscritto all'Ufficio d'Intendenza in Padova e confermare al modello posto in calce al presente avviso.

Le offerte per essere valide dovranno:
 1. Essere stese sopra carta da bollo da una lira;
 2. Esprimere in tutte lettere l'annuo canone offerto;
 3. Essere garantite mediante deposito di L. 288 (duecento ottantotto) corrispondente al decimo del pre-into reddito susseguente. Il deposito potrà effettuarsi in numerario, in vaglia o buoni del Tesoro, ovvero in rendita consolidata italiana calcolata al prezzo di borsa della Capitale del Regno. Non potrà aspirarvi chi si trova in servizio effettivo dello Stato, e chi sia stato condannato per contrabbando, o per contravvenzioni assimilate al contrabbando.

4. Essere corredata di un documento legale comprovante la capacità di obblighi.

Le offerte mancanti di tali requisiti, o contenenti restrizioni o deviazioni dalle condizioni stabilite, o rifer-

renti ad offerte di altri aspiranti, si riteranno come non avvenute. L'aggiudicazione avrà luogo sotto l'osservanza delle condizioni e riserve stabilite nel ripetuto Capitolato a favore di quell'aspirante che avrà offerto il canone maggiore, sempreché sia superiore o almeno eguale a quello portato dalla scheda dell'Amministrazione.

Seguita l'aggiudicazione saranno immediatamente restituiti i depositi agli altri aspiranti. Quello del deliberatario sarà tenuto fino al momento della stipulazione e del contratto, e della prestazione della cauzione stabilita dall'art. 1 del Capitolato di oneri.

Sarà ammessa entro il termine perentorio di 15 giorni l'offerta di aumento non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

Saranno a carico del deliberatario tutte le spese per la pubblicazione degli avvisi d'appalto, quella per la inserzione dei medesimi nella Gazzetta Ufficiale del Regno, o nel giornale della Provincia (quando ne sia il caso), le spese per la stipulazione del contratto, le tasse governative e quelle di registro e bollo.

L'Amministrazione non garantisce al nuovo Appaltatore il locale in cui è stabilita la Rivendita, ma soltanto il diritto di esercitarla nella località adiacente che presenti le medesime condizioni, il che sia provata l'impossibilità di continuare l'esercizio nel medesimo locale.

Padova, 2 Maggio 1881.

L'Intendente
 NORIS

Offerta
 • lo sottoscritto si obbligo di assumere l'esercizio della rivendita dei sali e tabacchi in base all'avviso d'appalto data e numero pubblicato dall'Ufficio d'Intendenza in Padova, e confermare al modello posto in calce al presente avviso.

Unico i documenti richiesti di suddetto avviso.

Sottoscritto N. N.
 (condizione e domicilio dell'offerente)

Al di fuori
 • Offerta per l'appalto della rivendita dei sali e tabacchi N. nel Comune di Padova, via della Corda e del pre-into reddito annuo lordo di Lire 2875,90, la quale verrà messa all'incanto sul prezzo offerto di L. 500 d'anno e non.

Padova, 2 Maggio 1881.

L'Intendente
 NORIS

Offerta
 • lo sottoscritto si obbligo di assumere l'esercizio della rivendita dei sali e tabacchi in base all'avviso d'appalto data e numero pubblicato dall'Ufficio d'Intendenza in Padova, e confermare al modello posto in calce al presente avviso.

Unico i documenti richiesti di suddetto avviso.

Sottoscritto N. N.
 (condizione e domicilio dell'offerente)

Al di fuori
 • Offerta per l'appalto della rivendita dei sali e tabacchi N. nel Comune di Padova, via della Corda e del pre-into reddito annuo lordo di Lire 2875,90, la quale verrà messa all'incanto sul prezzo offerto di L. 500 d'anno e non.

Padova, 2 Maggio 1881.

L'Intendente
 NORIS

creto del 7 gennaio 1875, n. 2336 (Serie 2) *devesi procedere all'appalto della rivendita n. 4 nel Comune di Padova-Città, via S. Matteo e del pre-into reddito annuo lordo di L. 1633,59 la quale verrà messa all'incanto sul prezzo offerto di L. 500 d'anno e non.*

A tale effetto nel giorno 2 del mese di Giugno anno 1881 alle ore 10 ant. sarà tenuto nell'ufficio d'Intendenza in Padova l'asta ad offerta segreta.

La rivendita suddetta deve levare i generi dai magazzini di Padova. Gli obblighi ed i diritti del deliberatario sono indicati da apposito Capitolato ostensibile presso il Ministero delle Finanze (Direzione Generale delle Gabelle), presso l'Intendenza di Finanza e presso l'ufficio di vendita dei generi di privativa.

L'appalto sarà tenuto colle norme e formalità stabilite dal regolamento sulla contabilità generale dello Stato. Coloro che intendessero aspirare al conferimento di detto esercizio, dovranno presentare nel giorno e nell'ora suindicata in pigo suggellato la loro offerta in iscritto all'ufficio d'Intendenza in Padova e confermare al modello posto in calce al presente avviso.

Le offerte per essere valide dovranno:
 1. Essere stese sopra carta da bollo da una lira;
 2. Esprimere in tutte lettere l'annuo canone offerto;
 3. Essere garantite mediante deposito di L. 164 (centosessantaquattro), corrispondente al decimo del pre-into reddito susseguente. Il deposito potrà effettuarsi in numerario in vaglia o buoni del Tesoro, ovvero in rendita consolidata italiana calcolata al prezzo di borsa della Capitale del Regno. Non potrà aspirare chi si trovi in servizio effettivo dello Stato, e chi sia stato condannato per contrabbando, o per contravvenzioni assimilate al contrabbando.

4. Essere corredata di un documento legale comprovante la capacità di obblighi.

Le offerte mancanti di tali requisiti, o contenenti restrizioni o deviazioni dalle condizioni stabilite, o riferenti ad offerte di altri aspiranti, si riteranno come non avvenute.

L'aggiudicazione avrà luogo sotto l'osservanza delle condizioni e riserve stabilite nel ripetuto capitolato a favore di quell'aspirante che avrà offerto il canone maggiore, sempreché sia superiore o almeno eguale a quello portato dalla scheda dell'Amministrazione.

Seguita l'aggiudicazione saranno immediatamente restituiti i depositi agli altri aspiranti. Quello del deliberatario sarà trattenuto fino al momento della stipulazione del contratto e della prestazione della cauzione stabilita dall'articolo 4 del capitolato d'oneri.

Sarà ammessa entro il termine perentorio di 15 giorni l'offerta di aumento non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

Saranno a carico del deliberatario tutte le spese per la pubblicazione degli avvisi d'appalto, quella per la inserzione dei medesimi nella Gazzetta Ufficiale del Regno, o nel giornale della Provincia (quando ne sia il caso), le spese per la stipulazione del contratto, le tasse governative e quelle di registro e bollo.

L'Amministrazione non garantisce al nuovo Appaltatore il locale in cui è stabilita la Rivendita, ma soltanto il diritto di esercitarla nella località adiacente che presenti le medesime condizioni, il che sia provata l'impossibilità di continuare l'esercizio nel medesimo locale.

Padova, 2 Maggio 1881.

L'Intendente
 NORIS

tratto e della prestazione della cauzione stabilita dall'articolo 4 del capitolato d'oneri.

Sarà ammessa entro il termine perentorio di 15 giorni l'offerta di aumento non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

Saranno a carico del deliberatario tutte le spese per la pubblicazione degli avvisi d'appalto, quella per la inserzione dei medesimi nella Gazzetta Ufficiale del Regno, o nel giornale della Provincia (quando ne sia il caso), le spese per la stipulazione del contratto, le tasse governative e quelle di registro e bollo.

L'Amministrazione non garantisce al nuovo Appaltatore il locale in cui è stabilita la Rivendita, ma soltanto il diritto di esercitarla nella località adiacente che presenti le medesime condizioni, il che sia provata l'impossibilità di continuare l'esercizio nel medesimo locale.

Padova, 2 Maggio 1881.

L'Intendente
 NORIS

Offerta
 lo sottoscritto mi obbligo di assumere l'esercizio della rivendita dei sali e tabacchi in base all'avviso d'appalto (data e numero) pubblicato dall'Ufficio d'Intendenza in Padova, e confermare al modello posto in calce al presente avviso.

Unico i documenti richiesti di suddetto avviso.

Sottoscritto N. N.
 (condizione e domicilio dell'offerente)

Al di fuori
 Offerta per l'appalto della rivendita dei sali e tabacchi N. nel Comune di Padova, via della Corda e del pre-into reddito annuo lordo di Lire 2875,90, la quale verrà messa all'incanto sul prezzo offerto di L. 500 d'anno e non.

Padova, 2 Maggio 1881.

L'Intendente
 NORIS

blicato dall'Ufficio d'Intendenza in Padova, e confermare al modello posto in calce al presente avviso.

Unico i documenti richiesti dal suddetto avviso.

Sottoscritto N. N.
 (condizione e domicilio dell'offerente)

Al di fuori
 Offerta per l'appalto della rivendita dei sali e tabacchi N. nel Comune di Padova, via della Corda e del pre-into reddito annuo lordo di Lire 2875,90, la quale verrà messa all'incanto sul prezzo offerto di L. 500 d'anno e non.

Padova, 2 Maggio 1881.

L'Intendente
 NORIS

Offerta
 lo sottoscritto mi obbligo di assumere l'esercizio della rivendita dei sali e tabacchi in base all'avviso d'appalto (data e numero) pubblicato dall'Ufficio d'Intendenza in Padova, e confermare al modello posto in calce al presente avviso.

Unico i documenti richiesti di suddetto avviso.

Sottoscritto N. N.
 (condizione e domicilio dell'offerente)

Al di fuori
 Offerta per l'appalto della rivendita dei sali e tabacchi N. nel Comune di Padova, via della Corda e del pre-into reddito annuo lordo di Lire 2875,90, la quale verrà messa all'incanto sul prezzo offerto di L. 500 d'anno e non.

Padova, 2 Maggio 1881.

L'Intendente
 NORIS

inferiore, o pari almeno a quello determinato nella scheda suggerita dal Ministero della Giustizia, che si troverà deposita sul tavolo, e verrà aperta solo quando saranno stati riconosciuti tutti i parli presentati.

Il prezzo dovrà essere chiaramente espresso in tutte lettere, sotto pena di nullità del partito, da pronunziarsi, seduta stante, dall'Autorità che presiede all'asta.

I Falliti, ossia i Lemiani ubili per presentare un'offerta di ribasso non inferiore al ventunesimo sul prezzo di aggiudicazione, sono fissati a giorni 5 di corra il dalle ore 2 pomeridiane del giorno del deliberamento (tempo medio di Roma).

I concorrenti, per essere ammessi all'asta, dovranno produrre a questa Direzione la ricevuta comprovante il deposito provvisorio di Lire 200 per ogni lotto.

Il deposito dovrà affluire nella Tesoreria Provinciale di Padova, oppure in quelle della Città dove hanno sede le Direzioni o Sezioni di Commissariato Militare, le quali entro si dirà in appresso non autorizzate ad accettare il partito.

La somma costituente il deposito dovrà essere in moneta corrente ed in biglietti di rendita pubblica dello Stato al portatore, o in valori di Borsa del giorno antecedente a quello in cui si fa il deposito.

Le offerte non dovranno essere incluse nei pieghi contenenti le offerte, ma presentate separatamente. Saranno considerate nulle le offerte che non chiedono la firma e suggeriscono il nome del offerente, e che non contengono riserva e condizioni. Sarà facoltativo agli aspiranti all'appalto di presentare i loro partiti alle Direzioni o Sezioni di Commissariato Militare di tutto il Regno, ma ne sarà tenuto conto solo quando pervengano ufficiali mente a questa Direzione prima della apertura della scheda che serve di base all'incanto e consti del pari ufficialmente dell'effettuato il deposito.

Le offerte di coloro che hanno mandato di procura non sono accettate e non hanno valore, se i mandati non esibiscono in originale autentico ed in copia autenticata, l'atto di procura speciale.

Sono tutte le offerte fatte per via telegrafica.

Le spese tutte relative agli incanti ed al contratto, cioè di segreteria, e di bollo, di stampa di esecuzioni, di registro saranno a carico del deliberatario. Sarà pure a carico del aspirante il costo di tutti i capitoli generali e speciali che si saranno impegnati nella stipulazione dei contratti e di quelli che esso appaltatore richiedesse.

Dato in Padova, addì 3 Maggio 1881.
 Il C. A. S. Commissario
 G. CASTELLANI

Frumento occorrente al Pacifizio Militare di Udine

DESIGNAZIONE del Magazzino al quale deve essere consegnato il grano	Grano da provvedersi		Numero dei lotti	Quantità per ciascun Lotto — Quindali	Somma per ciascuna di ciascun Lotto	Rate uguali di consegna
	Qualità del genere	Quantità totale in quintali				
Udine	Nostrale	3000	30	100	L. 210	3

TEMPO UTILE PER LE CONSEGNE — La consegna del grano dovrà effettuarsi nel Pacifizio Militare di Udine entro 10 giorni a partire dal giorno successivo a quello in cui il Fornitore riceverà l'avviso d'approvazione del contratto; quella della 2. e 3. in 10 giorni con l'intervento di giorni 10 dalla prima consegna e così per la consegna della terza.

Il grano da provvedersi dovrà essere nostrale e raccolto nel 1880, del peso non minore di chilogrammi 75 per ogni Etolitro, di qualità corrispondente al campione esistente presso questa Direzione ed alle condizioni dei capitoli speciali, i quali sono visibili presso questa e presso tutte le altre Direzioni e Sezioni di Commissariato Militare.

Gli accordi si faranno a Padova, addì 3 Maggio 1881.

Ferrovie dell'Alta Italia				Ferrovie della Società Veneta			
PADOVA per VENEZIA		VENEZIA per PADOVA		PADOVA per BASSANO		BASSANO per PADOVA	
Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	omn. misto omn. ant. pom. pom.	omn. misto omn. ant. pom. pom.	omn. misto omn. ant. pom. pom.	omn. misto omn. ant. pom. pom.
1.40 a. 4.20 a.	4.20 a. 8.17 a.	omnibus 5.15 a. 5.17 a.	5.17 a. 8.17 a.	Padova part. 5.22 a. 23.1.48 a. 48 a.	Bassano part. 5.55 a. 8.20 a. 7.22 a.	Vigodarzere 5.33 a. 33.1.59 a. 59 a.	Rosa 5.08 a. 9.11 a. 2.41 a. 7.33 a.
diretto 3.54 a. 4.54 a.	5.25 a. 6.42 a.	omnibus 7.20 a. 9.5 a.	7.20 a. 9.5 a.	Campodarzere 5.44 a. 46.2.13 a. 7.10 a.	Rossano 6.15 a. 9.18 a. 2.51 a. 7.41 a.	S. Giorgio delle Per. 5.53 a. 8.54 a. 2.47 a. 19 a.	Cittadella arr. 6.26 a. 9.29 a. 3.03 a. 7.52 a.
misto 5.19 a. 9.5 a.	9.5 a. 14.5 a.	omnibus 9.5 a. 14.5 a.	12.40 p. 1.39 p.	Camposampiero 6.03 a. 9.03 a. 2.34 a. 7.28 a.	Villa del Conte 6.38 a. 9.44 a. 3.22 a. 8.4 a.	Villa del Conte 6.17 a. 9.18 a. 2.50 a. 7.43 a.	Campomarzio 7.06 a. 10.13 a. 3.57 a. 8.31 a.
omnibus 7.55 a. 9.10 a.	12.40 p. 1.39 p.	omnibus 2.5 a. 5.20 a.	5.20 a. 8.20 a.	Cittadella arr. 6.30 a. 9.31 a. 3.57 a. 8.4 a.	Rossano 6.44 a. 9.45 a. 3.24 a. 8.5 a.	Campomarzio 7.12 a. 10.20 a. 4.5 a. 8.39 a.	S. Giorgio delle Per. 7.21 a. 10.30 a. 4.17 a. 8.49 a.
1.25 p. 2.40 p.	4.17 p. 5.20 p.	omnibus 6.25 a. 6.29 a.	6.29 a. 9.29 a.	Bassano 6.52 a. 9.53 a. 3.40 a. 8.17 a.	Campodarzere 7.21 a. 10.30 a. 4.17 a. 8.49 a.	Rosa 7.32 a. 10.41 a. 4.31 a. 9.4 a.	Vigodarzere 7.32 a. 10.41 a. 4.31 a. 9.4 a.
diretto 3.20 a. 4.17 a.	4.17 a. 5.20 a.	misto 9.15 a. 10.55 a.	10.55 a. 1.55 a.	Rosa 7.51 a. 10.41 a. 4.31 a. 9.4 a.	Padova 7.42 a. 10.51 a. 4.42 a. 9.4 a.	Bassano 7.51 a. 10.41 a. 4.31 a. 9.4 a.	Padova 7.42 a. 10.51 a. 4.42 a. 9.4 a.
6.14 a. 7.19 a.	7.19 a. 8.24 a.	diretto 11. a. 1.55 a.	1.55 a. 4.55 a.	Treviso part. 8.10 a. 8.20 a. 1.25 a. 6.26 a.	Venezia part. 5.37 a. 8.30 a. 2.12 a. 6.52 a.	Padova part. 8.10 a. 8.20 a. 1.25 a. 6.26 a.	Venezia part. 5.37 a. 8.30 a. 2.12 a. 6.52 a.
omnibus 6.30 a. 9.45 a.	9.45 a. 1.55 a.	omnibus 8.25 a. 9.07 a.	9.07 a. 11.23 a.	Padova part. 8.10 a. 8.20 a. 1.25 a. 6.26 a.	Padova part. 8.10 a. 8.20 a. 1.25 a. 6.26 a.	Padova part. 8.10 a. 8.20 a. 1.25 a. 6.26 a.	Padova part. 8.10 a. 8.20 a. 1.25 a. 6.26 a.
9.35 a. 0.59 a.	0.59 a. 3.59 a.	omnibus 10.40 a. 1.07 p.	1.07 p. 9.07 a.	Padova part. 8.10 a. 8.20 a. 1.25 a. 6.26 a.	Padova part. 8.10 a. 8.20 a. 1.25 a. 6.26 a.	Padova part. 8.10 a. 8.20 a. 1.25 a. 6.26 a.	Padova part. 8.10 a. 8.20 a. 1.25 a. 6.26 a.
1.25 p. 2.40 p.	4.17 p. 5.20 p.	omnibus 11.15 a. 8.17 a.	8.17 a. 11.23 a.	Padova part. 8.10 a. 8.20 a. 1.25 a. 6.26 a.	Padova part. 8.10 a. 8.20 a. 1.25 a. 6.26 a.	Padova part. 8.10 a. 8.20 a. 1.25 a. 6.26 a.	Padova part. 8.10 a. 8.20 a. 1.25 a. 6.26 a.
diretto 3.20 a. 4.17 a.	4.17 a. 5.20 a.	omnibus 11.15 a. 8.17 a.	8.17 a. 11.23 a.	Padova part. 8.10 a. 8.20 a. 1.25 a. 6.26 a.	Padova part. 8.10 a. 8.20 a. 1.25 a. 6.26 a.	Padova part. 8.10 a. 8.20 a. 1.25 a. 6.26 a.	Padova part. 8.10 a. 8.20 a. 1.25 a. 6.26 a.
6.14 a. 7.19 a.	7.19 a. 8.24 a.	omnibus 11.15 a. 8.17 a.	8.17 a. 11.23 a.	Padova part. 8.10 a. 8.20 a. 1.25 a. 6.26 a.	Padova part. 8.10 a. 8.20 a. 1.25 a. 6.26 a.	Padova part. 8.10 a. 8.20 a. 1.25 a. 6.26 a.	Padova part. 8.10 a. 8.20 a. 1.25 a. 6.26 a.
omnibus 6.30 a. 9.45 a.	9.45 a. 1.55 a.	omnibus 11.15 a. 8.17 a.	8.17 a. 11.23 a.	Padova part. 8.10 a. 8.20 a. 1.25 a. 6.26 a.	Padova part. 8.10 a. 8.20 a. 1.25 a. 6.26 a.	Padova part. 8.10 a. 8.20 a. 1.25 a. 6.26 a.	Padova part. 8.10 a. 8.20 a. 1.25 a. 6.26 a.
9.35 a. 0.59 a.	0.59 a. 3.59 a.	omnibus 11.15 a. 8.17 a.	8.17 a. 11.23 a.	Padova part. 8.10 a. 8.20 a. 1.25 a. 6.26 a.	Padova part. 8.10 a. 8.20 a. 1.25 a. 6.26 a.	Padova part. 8.10 a. 8.20 a. 1.25 a. 6.26 a.	Padova part. 8.10 a. 8.20 a. 1.25 a. 6.26 a.
1.25 p. 2.40 p.	4.17 p. 5.20 p.	omnibus 11.15 a. 8.17 a.	8.17 a. 11.23 a.	Padova part. 8.10 a. 8.20 a. 1.25 a. 6.26 a.	Padova part. 8.10 a. 8.20 a. 1.25 a. 6.26 a.	Padova part. 8.10 a. 8.20 a. 1.25 a. 6.26 a.	Padova part. 8.10 a. 8.20 a. 1.25 a. 6.26 a.
diretto 3.20 a. 4.17 a.	4.17 a. 5.20 a.	omnibus 11.15 a. 8.17 a.	8.17 a. 11.23 a.	Padova part. 8.10 a. 8.20 a. 1.25 a. 6.26 a.	Padova part. 8.10 a. 8.20 a. 1.25 a. 6.26 a.	Padova part. 8.10 a. 8.20 a. 1.25 a. 6.26 a.	Padova part. 8.10 a. 8.20 a. 1.25 a. 6.26 a.
6.14 a. 7.19 a.	7.19 a. 8.24 a.	omnibus 11.15 a. 8.17 a.	8.17 a. 11.23 a.	Padova part. 8.10 a. 8.20 a. 1.25 a. 6.26 a.	Padova part. 8.10 a. 8.20 a. 1.25 a. 6.26 a.	Padova part. 8.10 a. 8.20 a. 1.25 a. 6.26 a.	Padova part. 8.10 a. 8.20 a. 1.25 a. 6.26 a.
omnibus 6.30 a. 9.45 a.	9.45 a. 1.55 a.	omnibus 11.15 a. 8.17 a.	8.17 a. 11.23 a.	Padova part. 8.10 a. 8.20 a. 1.25 a. 6.26 a.	Padova part. 8.10 a. 8.20 a. 1.25 a. 6.26 a.	Padova part. 8.10 a. 8.20 a. 1.25 a. 6.26 a.	Padova part. 8.10 a. 8.20 a. 1.25 a. 6.26 a.
9.35 a. 0.59 a.	0.59 a. 3.59 a.	omnibus 11.15 a. 8.17 a.	8.17 a. 11.23 a.	Padova part. 8.10 a. 8.20 a. 1.25 a. 6.26 a.	Padova part. 8.10 a. 8.20 a. 1.25 a. 6.26 a.	Padova part. 8.10 a. 8.20 a. 1.25 a. 6.26 a.	Padova part. 8.10 a. 8.20 a. 1.25 a. 6.26 a.
1.25 p. 2.40 p.	4.17 p. 5.20 p.	omnibus 11.15 a. 8.17 a.	8.17 a. 11.23 a.	Padova part. 8.10 a. 8.20 a. 1.25 a. 6.26 a.	Padova part. 8.10 a. 8.20 a. 1.25 a. 6.26 a.	Padova part. 8.10 a. 8.20 a. 1.25 a. 6.26 a.	Padova part. 8.10 a. 8.20 a. 1.25 a. 6.26 a.
diretto 3.20 a. 4.17 a.	4.17 a. 5.20 a.	omnibus 11.15 a. 8.17 a.	8.17 a. 11.23 a.	Padova part. 8.10 a. 8.20 a. 1.25 a. 6.26 a.	Padova part. 8.10 a. 8.20 a. 1.25 a. 6.26 a.	Padova part. 8.10 a. 8.20 a. 1.25 a. 6.26 a.	Padova part. 8.10 a. 8.20 a. 1.25 a. 6.26 a.
6.14 a. 7.19 a.	7.19 a. 8.24 a.	omnibus 11.15 a. 8.17 a.	8.17 a. 11.23 a.	Padova part. 8.10 a. 8.20 a. 1.25 a. 6.26 a.	Padova part. 8.10 a. 8.20 a. 1.25 a. 6.26 a.	Padova part. 8.10 a. 8.20 a. 1.25 a. 6.26 a.	Padova part. 8.10 a. 8.20 a. 1.25 a. 6.26 a.
omnibus 6.30 a. 9.45 a.	9.45 a. 1.55 a.	omnibus 11.15 a. 8					